

MASSA

Parte dal Movimento 5 Stelle la petizione per i cittadini massesi, da firmare nei prossimi sei mesi, per procedere con le bonifiche di sei siti inquinati del territorio.

I consiglieri **Luana Mencarelli** e **Riccardo Ricciardi** hanno presentato la mini mappa delle sei discariche, di cui tutti conoscono l'esistenza, in alcuni casi anche datata, ma per le quali nessuno fa nulla, e a nessun livello. La discarica ex Ferroleghie, la Sindyal, il Lavello, la ex Farmaplant, quella di via dei Limoni, quella alla Colonia Torino e quella alla Buca degli Sforza.

«Veleni sopra cui sono state costruite attività, dove i massesi lavorano, camminano, vivono», dice il consigliere Ricciardi; la gente muore di tumore a Massa, dove si registra il più alto tasso di leucemie e malattie genetiche,

SITI INQUINATI

Petizione dei Cinque Stelle per far partire le bonifiche

ma la preoccupazione dei più è evitare il panico, far scappare gli operatori del settore turistico, allontanare dalla città i futuri turisti».

I 5 Stelle non ci stanno a passare per quelli che "rovineranno" le prossime stagioni balneari e anzi rilanciano sul loro ruolo: «Noi, casomai, dicono Mencarelli e Ricciardi, vorremmo salvarle. Forse ci vorranno più di due anni, ma dobbiamo partire da queste emergenze per rendere più sano il nostro territorio».

I 5 stelle hanno quindi avviato una petizione scritta (stanno decidendo se diffonderla anche on line) che i cittadini massesi potranno firmare durante i banchetti che il Movimento organizzerà nei prossimi mesi: «ovviamente questo per noi sarà un punto centrale della campagna elettorale», dice Luana Mencarelli; quello che ci contraddistingue è che a tutti i livelli, locale, regionale, nazionale ed anche europeo, cerchiamo di impegnare i nostri interlocutori con atti con-

creti per le bonifiche dei territori. La risposta è sempre la stessa, che non ci sono i soldi».

Invece i soldi secondo il Movimento ci sono, e in alcuni casi sono stati anche stanziati: «Il problema è che non si vedono mai i frutti di questi stanziamenti», spiega Ricciardi; «non è come la costruzione di una rotatoria, che un cittadino vede oppure non vede e quindi può chiedere che fine abbiamo fatto i soldi di quell'opera. Qui si parla di operazioni fatte sot-

to terra, di cui nessuno sa mai nulla, e i cui risultati vengono nascosti, oppure generalizzati. Noi abbiamo chiesto decine di spiegazioni alla Regione Toscana su presunti carotaggi, o analisi dell'acqua che ci sembravano poco chiare. Ma nessuno risponde mai. Purtroppo sui soldi delle bonifiche da decenni i partiti hanno lucrato come hanno voluto».

Manuela D'Angelo



Una veduta dell'area ex Farmoplant da bonificare

